



IL SEME

Vangelo del Giorno : Mt 16,21-27

Seguire Gesù... nonostante tutto

Alla domanda chi sono io per voi, ognuno è chiamato a dare la risposta e impegnarsi a camminare insieme. Ed è lo stare insieme, il condividere insieme, gioie e dolori, esperienze di vita che ti fa apprezzare l'altro e soprattutto rafforzare il legame. Potrebbe capitare, invece, che proprio un'esperienza dolorosa, una sofferenza ti fa allontanare dall'altro.

Pietro, nel brano del vangelo di oggi, c'è ne dà un esempio. Gesù doveva andare a Gerusalemme, consapevole della possibilità di essere umiliato e maltrattato, anzi confida la sua morte e risurrezione. E proprio questa confidenza, che all'amicco fidato, Pietro, dà fastidio.

E' come l'amico che lungo il viaggio della vita, ti confida il suo dolore, la sua sofferenza, la sua malattia. L'altro che ascolta, per il bene che ha, vuole impedire tutto ciò, ma è impossibile. Ci sono strade che non possiamo fare a meno di percorrere, ci sono situazioni, che per tutta la buona volontà che mette non può non attraversarle. E nel dolore e nella sofferenza, anche la nostra fede e il nostro rapporto con Gesù va in crisi.

Come Pietro, anche noi ci mettiamo a volte a rimproverare Dio perché ci parla di sofferenza, ci sta davanti appeso a una croce, per ricordarci che la via dell'amore passa inevitabilmente anche attraverso il dolore. Pietro vorrebbe un Dio tranquillo e gioioso che pensa solo alle cose belle non alla sofferenza, alla morte !!

Come Pietro, anche noi facciamo fatica a stare dietro a Gesù e appena possiamo scappiamo avanti, preferiamo precederlo, prepariamo i nostri progetti senza di lui e poi ci voltiamo per invitarlo a entrare dentro i castelli che abbiamo costruito, proviamo a costringerlo a percorrere con noi le strade che abbiamo pensato autonomamente.

Oggi il Vangelo ci invita a riprendere il posto che ci spetta, cioè a metterci dietro a Gesù: se vuoi imparare, devi camminare dietro al maestro, non davanti. Se ti metti dietro, puoi osservare dove il maestro mette i suoi piedi, così diventi familiare con il suo modo di camminare e lo segui anche quando intraprende vie dolorose.

Solo camminando dietro, senza fughe in avanti, possiamo vivere la dinamica che porta alla vita piena: rinnegare il proprio io, assumere la croce! O l'una o l'altra. Solo se rinunci al tuo io, al tuo modo di pensare, ai pregiudizi e alle ambizioni, puoi fare spazio alla croce, ovvero alla logica del Vangelo, al modo di pensare di Gesù. Bisogna seguire per vedere dove mi porta la croce nella situazione che ho davanti.

La logica del Vangelo non è solo fondata sull'amore ma è anche fondata sulla croce; il vangelo ha al centro un verbo fondamentale e che ordinariamente non ci piace: perdere! Fin da bambini siamo educati a vincere, a essere competitivi. Da grandi poi ci sforziamo in tutti i modi di guadagnare, inseguiamo illusioni, cerchiamo di divorcare il mondo, vogliamo sempre vincere. La vita ha una sua logica nascosta, che preferiamo non vedere. La vita contiene la stessa logica del chicco di grano: va persa per poter fiorire! Solo la vita spesa per qualcuno o per qualcosa, diventa piena. Il chicco di grano soffre mentre marcisce e si rompe: è la sofferenza inevitabile per diventare pane. Forse occorre educarsi a vivere la vita così com'è, anche nella sua durezza e con le sue fatiche, forse può essere utile cominciare a far "morire", qualcosa dentro di noi per far fiorire il nostro cuore e la nostra vita. Perdere per ritrovare. Ecco la logica di Gesù: ecco la logica del cristiano, del discepolo.

Buona domenica nel Signore. P.Alfio